

San Francesco tra storia e nuove ipotesi

Le tesi del dopo restauro del Padre Superiore Giovanni Cozzolino

«Luigi Romeo di Corigliano, diocesi di Rossano, disse che venne Fra Francesco a Corigliano per ultimare il convento ancora senza acqua, distante questa parecchio da dove si lavorava».

«Questa affermazione-dichiara il coriglianese Padre Superiore in loco Giovanni Cozzolino - mi fa dedurre che venne più volte a Corigliano. Per tale motivo gli storici hanno avuto difficoltà nel rintracciare la data della venuta di S. Francesco a Corigliano. >>>. Padre Cozzolino non si definisce uno storico bensì un appassionato predicatore dell'attualità e del carisma di S. Francesco e dell'Ordine dei Minimi. Dopo 500 anni dalla Santità di S. Francesco, le ipotesi storiche lo coinvolgono sempre più, attingendo alla veridicità delle fonti e cedendo agli esperti il compito del percorso storico. «Per alcuni - dice P. Cozzolino - S. Francesco è giunto tra il 1475 e il 1477, pensando ad un domicilio fisso, mentre altri, per lo stesso motivo, indicano il 1476 e tante altre date. Secondo il mio parere, San Francesco, tra il 1475 e il 1476, venne spesso a Corigliano specie dopo aver costruito nel 1474 l'eremo di Spezzano della Sila dedicato alla Santissima Trinità. S. Francesco arrivò a Corigliano, per erigere il primo convento fuori dalla Diocesi Cosentina, dopo aver avuto l'approvazione pontificia "Sedes Apostolica" del papa Sisto IV del 17 maggio 1474. Anche il convento di Corigliano fu intitolato alla SS.ma Trinità, edificato come riproduzione di quello di Spezzano, come si desume dalle fonti dell'Ordine e dalle similitudini con il convento di Spezzano, ancora oggi molto simili. Motivo - continua Padre Cozzolino - per cui S. Francesco arrivò a Corigliano fu per l'invito di Girolamo Sanseverino, secondo Principe di Bisignano e Conte di Corigliano (dal 1472 al 1487) e della moglie Vannella Gaetani, per il male inguaribile in tenera età del figlio

diocesi di Rossano, - illustra P. Cozzolino - afferma che Fra Francesco arrivato a Corigliano per edificare un convento, necessitava di una fornace, per cuocerla la calce. Fra Francesco si recò in un luogo in cui non v'erano pietre esortando gli operai con sé scavare lì, perché "Il Signore provvederà". Colpendo con la pala trovarono una cava di pietre idonee per l'utilizzo e ne realizzarono una quantità necessaria.

Fornace - evidenza P. Cozzolino - che secondo la mia interpretazione nei recenti restauri del 2006, diretti dall'Architetto Mario Candido e dagli Ingegneri Francesco Milito e Antonio Caldeo, venuta alla luce e si colloca nel chiostro superiore, dietro il salone Beato Felton, molto credibilmente all'epoca salone e biblioteca del convento.

Tutte le arcate e le strutture murarie lo indicano come unito al convento, ove i Minimi ospitarono la confraternita di S. Giacomo. In seguito alla distruzione napoleonica del 1809 vi fu trasferita la parrocchia di S. Giovanni Battista de Fundis, all'epoca tra rione Falcone e la strada conducente al Romitorio». Padre Cozzolino, però, propone altre tesi: «Il convento di Corigliano di S. Francesco inteso come fedele copia di quello di Spezzano, differisce nel campanile. Quello eretto ai tempi di S. Francesco era dietro il salone, forse crollato nel terremoto del 1870, così come verificato durante i recuperi del 2006. Attuale campanile che altro non è che una torre civica incastonata,

Testimonianza ne è il chiostro congiunto nei quattro lati, a piano terra e primo piano, scendendo nella prossimità della chiesa per uno stile architettonico non identico a S. Francesco. Durante i lavori - aggiunge P. Cozzolino - è venuto alla luce anche uno splendido affresco, forse voluto, da S. Francesco in quelle che era la cappella ove pregava con i frati e molto simile a

quella di Paola e che si colloca nell'attuale coro ligneo. Qui altro grande capolavoro, dietro la rimossa e misteriosa tela: il magnifico affresco restaurato, mantenutosi piuttosto integro e che rappresenta, la SS.ma Trinità che il Negroni ha certamente visto, perché riproduce, l'Angelo dell'Annunciazione, la Madonna che riceve l'Annunciazione, S. Giovanni Battista (ricordando che S.



Pietra Guanciale S. Francesco

Francesco è stato definito il novello Giovanni Battista), il profeta Isaia (colui che annuncia i tempi nuovi messianici e che la Vergine avrebbe concepito un figlio per salvare l'umanità) e il tutto concentrato sull'occhio verso la Madonna raffigurata come Regina degli Angeli e, sugli sfondi riportati anche i panorami di Corigliano del tempo. Affresco - afferma P. Cozzolino - vera sintesi del carisma del nostro Santo, e da Lui stesso voluto e solito pregare davanti ad un dipinto come si evince da Paola, Paterno e Spezzano. Del 1476, notato anche nella scritta Sanseverino, si pongono interrogativi da inoltrare agli storici sul come mai è stato ricoperto dalla magnifica grande tela e in quale anno va collocata.

il Negroni l'ha vista e, poiché è morto nel 1565, risale certamente a prima di questa data, anche se non mi spiego il perché è stato coperto il magnifico affresco di S. Francesco. Tela che rappresenta il trionfo della Incarnazione di Gesù, eresia diffusa dagli Ugonotti, che poi bruciarono il corpo di S. Francesco a Tours nel 1562, essendo i Minimi grandi predicatori per combattere questa eresia. Altro enigma è se c'è una correlazione Gesuiti-Minimi difensori della ortodossia della fede cattolica. Incantevole tela, attribuita a Felice di Maratea, per altri è tipicamente di stile gesuitico che non sappiamo come e perché sia giunta a Corigliano e che rappresenta al centro l'Ostia Consacrata con le spine, la circoncisione di Gesù Bambino, i tre Fondatori degli Ordini Mendicanti S. Domenico, S. Francesco d'Assisi raffigurato con il volto di San Francesco di Paola, il nostro S. Francesco di Paola da un lato, dall'altro lato, le tre Sante Vergini, mentre in basso i vari signori del tempo. Da ricordare che Minimi per due anni furono assenti a Corigliano, causa una lite di giurisdizione tra i frati e il Vescovo, e dopo la partenza del 1596 ritornarono nel 1598 mentre S. Francesco fu eletto "Patrono Principe di Corigliano" proprio nel 1598. Altro dato da valutare - conclude P. Cozzolino - è come mai il Romitorio si chiamasse San Francischielli. Sempre durante il 2006, penso che il motivo è riconducibile ad una piccola statua lignea, ricoperta nel tempo di gesso, forse per motivi estetici poiché bruciata dalle candele dei devoti. Sul manicone del saio della statua vi è una reliquia datata 1582 ossia l'anno in cui i Minimi riassettarono il Romitorio con un primo radicale restauro, durante il quale vi fu aggiunto un vano interiore e comunicante che contiene la "Petra-Guanciale", mediante un arcone a tutto sesto». E c'è da scommetterci che Padre

Sanseverino, secondo Principe di Bisignano e Conte di Corigliano (dal 1472 al 1487) e della moglie Vannella Gaetani, per il male inguaribile in tenera età del figlio primogenito Bernardino, per il quale si chiedeva la guarigione allo stesso S. Francesco». Dal soggiorno, quindi, l'idea del Santo Patrono di edificare il convento: «Don Nicola Castagnaro di Corigliano,

salone, forse crollato nel terremoto del 1870, così come verificato durante i recuperi del 2006. Attuale campanile che altro non è che una torre civica incastonata, in bella vista, dove tra il 1920 e il 1930 fu inserito l'orologio. Nel terzo piano, realizzato per ospitarvi le scuole elementari, fu probabilmente rivisto progetto e zona absidale della chiesa.

anche nella scritta Sanseverino, si pongono interrogativi da inoltrare agli storici sul come mai è stato ricoperto dalla magnifica grande tela e in quale anno va collocata, considerato che la tavola del Negrone sulla SS. Ma Trinità, che riproduce la SS, ma Trinità dell'affresco, risale certamente a prima della morte del Negrone stesso. Non so - rincalza P. Cozzolino - l'autore ma certo

fu aggiunto un vano interiore e comunicante che contiene la "Petra Guanciaie", mediante un arcone a tutto sesto». E c'è da scommetterci che Padre Cozzolino proseguirà le sue appassionanti ricerche in nome della storia di San Francesco di Paola direttamente proporzionale al passato di Corigliano Calabro.